

19 Periodici
A.A.VV.

Dr. Haus Uttinger
Riehen-Sattenberg 41

Verzasca e Piano

Edizione e Amministrazione: Stampa, annunci, inserzioni, cambiamenti di indirizzo, abbonamenti, ecc.
Tipografia R. Genet Gordola - Tel. 8 41 63
Abbonamento annuo ordinario fr. 7.- - sostenitore fr. 12.-

Redazione: Genet e Scolari - Gordola

Mensile di informazione

Maggio: auguri alle care mamme



Mamma ti voglio bene,
perché tu m'hai fiorita
ogni giorno la vita
di dolci ore serene:

perché ti veggio in viso
tremar la tenerezza
per ogni mia carezza
per ogni mio sorriso.

E perché se di pene
si fa triste il mio cuore
tu vinci ogni dolore.

Mamma, ti voglio bene!

R. FERRERO

pericoli della strada e del lavoro, della guerra, delle malattie moderne, fisiche e morali, ecc.

Ma la tradizione deve rimanere, almeno fino a quando è sentita. E che sia sentita lo dimostra il numero dei partecipanti che, fatto rallegrante, sono soprattutto giovani.

I nostri sono villaggi nei quali poche tradizioni o usanze «locali» si sono mantenute. Quasi del tutto scomparse sono quelle di carattere non religioso. Peccato! Le tradizioni e i costumi sono l'anima di un popolo. Danno un po' di colore a questa vita moderna che tende sempre più a livellarsi nel grigiore della monotonia, che si estende da paese a paese, da nazione a nazione, dove, le manifestazioni folcloristi-

che sono ancora tenute in vita soprattutto in funzione del turismo e quindi non sono più sincere, non hanno più carattere genuino.

Ma, tornando ai casi nostri, mentre la maggior parte delle tradizioni sono morte dall'interno, dato che non c'era più chi le sentiva, questa, della processione, si stava per ucciderla. Perché, è chiaro, tolto il tragitto a piedi, in pochi anni i partecipanti si ridurrebbero quasi a zero.

Non si faccia in modo di concorrere a far scomparire le tradizioni ancora esistenti, piuttosto se è possibile, si cerchi di ripristinare quelle che oramai sono state dimenticate.



L'Oratorio della Fraccia

L'oratorio della Fraccia è una gemma nel paesaggio, intrecciato di vigneti e di selve castanili, che fa da sfondo agli assolati paesi di Tenero e Gordola e che si apre gradatamente in alto come lo scenario di un teatro, con nello sfondo un cielo vallerano azzurro come le genziane.

Le campane della Fraccia sono le annunciatrici della primavera perché ci richiamano a partecipare alle due sagre primaverili:

19 marzo: San Giuseppe;

25 marzo: Fest adell'Annunciazione.

Salendo all'oratorio, per le due caratteristiche sagre, incontriamo proprio la primavera co' suoi doni, col suo ampio respiro, co' suoi colori.

Di lassù ammiriamo un paesaggio incomparabile: a sinistra, una vallata verde e aperta; a destra un lago delizioso, che si incontrano alla foce di due fiumi di provenienza torrentizia; nello sfondo, la verde piramide del boscoso Tamaro, il Ghiridone con la sua ombra azzurra, controluce, e il regale Camoghè.

Da ragazzi, fu centro d'interesse per certi giuochi, nei quali c'en-

travano il bosco, l'orlo pauroso della valle, la sagrestia con mille sorprese, il campanile, poco più agevole di un camino, l'arioso portico della torre e le campane, campane vicine e amiche, che si suonavano, e forse si suonano tuttora, con due bei ciotoli di fiume, abbronzati dall'uso. Al ritmo di quelle campanelle, ricordo che furono scoperte delle scritte antiche, che dicevano e non dicevano, comunque rinforzavano la tradizione che nell'oratorio della Fraccia c'entrassero anche i valligiani della Verzasca.

Chi ha il merito d'aver chiarito l'origine storica dell'oratorio, è il prof. Giuseppe Mondada, che ha compulsato, con la passione e la capacità che ne fanno uno specialista, gli archivi parrocchiali dei dintorni e, in modo particolare, quello di Contra.

Le sue interessantissime scoperte d'archivio sono consegnate nel bel libro: TENERO-CONTRA - Appunti di storia - Giuseppe Mondada - Edizioni Pedrazzini - Locarno - 1948.

Egli dice fra altro: «E' senza dubbio l'edificio religioso più bello della regione, ricco di senso e di ca-

Continua in 2.a pagina

Conserviamo le tradizioni

La processione della Madonna del Sasso era stata, l'anno scorso, soppressa a titolo sperimentale, in considerazione del sempre crescente traffico stradale. O meglio, era stata mantenuta per il solo tratto Locarno (S. Eugenio) - Madonna del Sasso. Fino a Locarno i partecipanti vi si erano recati con i vari mezzi di trasporto pubblici o privati. L'innovazione non era piaciuta a molti fedeli. Bene hanno pertanto fatto le parrocchie di Cugnasco, Gerra Piano e Gordola a riprendere l'antica tradizione.

Va subito detto, che del resto, la processione di quest'anno non ha creato inconvenienti di rilievo al traffico. Dalla Esplanade in poi si sono utilizzati i marciapiedi e il flusso automobilistico potè svolgersi in modo del tutto normale.

Con ciò possiamo certamente ritenere che fino a quando la competente autorità cantonale preposta alla sorveglianza della circolazione non reputi impossibile lo svolgi-

mento delle processioni, nessuna decisione in tal senso dovrebbe essere presa dai rappresentanti delle parrocchie.

La processione deve essere vista non solo come atto di culto (culto esterno sì, e quindi in fase calante, ma anche interno, se si considera il sacrificio, la fatica che esso comporta) ma pure come tradizione. Una vecchia tradizione che risale al XVII secolo, agli anni di peste. Si tratta di una processione votiva, con la quale si chiedeva di essere risparmiati dal flagello, e poi di ringraziamento. Forse molti di coloro che si recano a piedi alla Madonna del Sasso, queste cose non le sanno o non le ricordano più.

Seguono inconsapevolmente la tradizione. Forse è qui che si potrebbe «modernizzare». Considerato che la peste non è più di attualità si potrebbe dare alla cerimonia anche altri caratteri, dedicarla ad altri scopi, magari variabili di anno in anno; implorazione contro i

L'ORATORIO DELLA FRACCIA

rattere. E' una delle poche testimonianze della migliore storia locale, poiché è stato ideato e costruito da artigiani del paese. E', insomma, un bellissimo segno di nobiltà e un motivo di sano orgoglio per la gente della Navegna e della Verzasca, la quale dovrebbe dimostrare maggior affetto a questa notevole opera, che è una delle poche lasciateci da nostri artigiani che dimostrarono di possedere, se non la genialità degli artisti, per lo meno felice intuito, buon gusto, senza pratico, conoscenza del mestiere appreso nei cantieri del grande mondo».

Ci sembra che la popolazione della Verzasca e del Piano abbia «profondo affetto» per questo gioiello d'arte ticinese e nostrana: anzitutto v'è un profondo attaccamento all'oratorio da parte della popolazione di Contra perché fu, in passato, la chiesa dei Contresi, trasferiti in Piano. Gli abitanti di Tenero amano l'oratorio della Fraccia e ben volentieri lo visitano e lo frequentano quando è aperto, nelle purtroppo rare occasioni che si presentano.

Mons. Vescovo Jelmini vi ha celebrato più volte la S. Messa in privato.

La parrocchia di Gordola vi svolge poco tempo fa delle processioni.

L'illuminazione, a cura della Pro Tenero e Verzasca, vuol essere un segno di attenzione e di affetto al piccolo santuario della Navegna e della Verzasca, perché, fin dai tempi in cui il contrasto religioso era più drammatico, la Madre Divina vi ha operato grazie e miracoli.

Interessante è la collaborazione all'opera di artigiani della Navegna e della Verzasca: infatti il progetto dell'oratorio è dovuto a Giovanni Gada, di Brione Verzasca, mentre le numerose decorazioni, in stucco, vennero eseguite in collaborazione fra Matteo Galliciotti, da Contra, e Giacomo Pisciole, da Brione Verzasca.

Matteo Galliciotti fu il principale promotore e benefattore e amministratore dell'opera perché se ne interessò dal 1629 al 1657, anno della sua morte.

La chiesetta fu, per più secoli, della vicinia e parrocchia di Contra, la quale dovette contribuire a notevoli spese, nel corso di tre secoli.

Del Pisciole, a Brione Verzasca, esiste ancora lo stemma su una vecchia casa al centro del paese («la pescia» o abete).

I lavori degli stuccatori Galliciotti e Pis cioli sono pregevoli, interessanti, adatti e anche un po' originali. Ci riportano all'ambiente artistico del 1600.

L'arch. Gada, oltre a questa chiesetta a croce greca, molto indovinata nelle proporzioni, nella sua ariosa cupola e nel collocamento nell'ambiente, ha lasciato, al suo paese natale di Brione Verzasca, la casa scolastica: sia l'oratorio della Fraccia, sia la fondazione Gada a Brione, recano la data: 1644. Da allora in Valle Verzasca vi fu sempre almeno una scuola cappellanicca.

Da ulteriori scoperte risulta che anche il castello Marcacci, a Brione Verzasca, è opera del Gada, il quale, come tanti maestri comacini, ebbe a lavorare a Vienna... «sotto quattro imperatori».

Come altre opere, anche questo oratorio, subì dei cambiamenti nel corso di oltre tre secoli. «Il bel portico fu aggiunto nel 1680 e completato nel 1737 dal capomastro Domenico Oliva, di Minusio, suocero di Domenico Frizzi».

La gradinata è del 1724. (Giuseppe Mondada).

Il quadro del «Transito di San Giuseppe» è attribuito al pittore locarnese Giuseppe Antonio Felice Orelli.

Nella sagrestia sta un bellissimo armadio, in legno di noce, ricco di pregevoli intagli, con incisa la data 1675 M.B.F.

Vi si conservano pure alcuni interessanti ex voto. Uno di essi rappresenta una disgrazia sul lago e reca l'iscrizione: «... Carlo Cattaneo-Orelli, per una grazia ricevuta alli 3 novembre dell'anno 1643».

Raccogliendo il cortese invito del prof. Giuseppe Mondada, circondiamo il nostro bell'oratorio di sempre maggiore ammirazione, interesse e devozione, confidando nella Madonna delle Grazie, alla quale è dedicato. Esso ci ricorda le nostre migliori tradizioni ed è un bel simbolo dell'unione geografica della bella regione Verzasca e Piano.

C. S.

Salviamo gli alpi verzaschesi!

Esiste, in Valle Maggia, un documento redatto agli inizi del 1800 dal notaio Pometta di Broglio, dal quale risulta che, in Valle Lavizzara, temendo che i Francesi — presenti nella Svizzera dal 1798 al 1815 — che aduggiavano il Governo della Repubblica Elvetica una e indivisibile — avessero ad *incamerare per lo Stato* gli alpi patriziali... procedettero alla divisione degli alpi stessi fra le famiglie patrizie interessate, assegnando, in quel caso, cinque diritti erbatici per fuoco. Passato il ciclone della invasione dei Francesi, in Valle Maggia, i diritti erbatici degli alpi furono *retrocessi ai patriziati, che li amministrano in nome della comunità*.

Infatti, in generale, nelle Valli Maggia, Blenio, Leventina e altrove, gli alpi sono patriziali. Il patriziato li affitta, possibilmente per un periodo un po' lungo, di 9-10 anni, a famiglie che si dedicano sul serio alla vita economica dell'alpatore specializzato, il quale, se fa una vita abbastanza dura, ha però il vantaggio di una invidiabile in-

dipendenza ed un'autonomia economica autosufficiente, importantissima per la vitalità dei comuni vallerani.

L'alpatore, che si dedica all'allevamento del bestiame e alla gestione di un alpe per proprio conto, nelle valli ticinesi del Sopra e del Sottoceneri, è una delle attività economiche agricole più importanti e fondamentali per il Ticino rurale.

Nella Valle Verzasca, sino al periodo dell'ultima guerra mondiale, vige il sistema dell'*azienda agricola autarchica*: la famiglia verzaschese, in generale, si occupava della vigna, della coltura del prato nel fondovalle e nel Piano di Magadino, coltivava campi di patate, di mais, ecc., e col bestiame praticava il *nomadismo*, facendo la spola fra il Piano, il fondovalle, i monti e gli alpi. Quasi tutte le famiglie verzaschesi, essendo proprietarie di diritti erbatici sugli alpi, si sforzavano di essere presente sull'alpe col proprio bestiame.

In molti casi, sugli alpi verzaschesi, come in altre valli, si pra-

ticava il sistema razionale della «Boggia», la quale, con poco personale specializzato, aveva cura del bestiame, lavorava il latte nel modo più razionale possibile, fornendo alle famiglie dei prodotti di ottima qualità. In molti casi, invece, si praticava la «Boggella»: la famiglia inviava sull'alpe di preferenza vecchietti, donne e bambini, che avevano cura del bestiame, mentre il latte veniva lavorato «in gruppo» per concentrare un po' la lavorazione.

Ora i tempi sono completamente mutati. Abbiamo ancora, per fortuna, parecchie famiglie valligiane, che si dedicano alla vita dell'alpatore specializzato. I prodotti dell'alpe sono ricercatissimi. L'alpe ha una funzione di importanza fondamentale, poiché il bestiame giovane delle aziende agricole del Piano e dell'Altipiano deve, nei primi anni, passare un periodo di vita naturale sull'alpe per acquistare forza e salute. Come insegna la scuola di Mezzana.

Inoltre abbiamo ancora, sempre, nelle valli e anche al piano, delle famiglie che vorrebbero specializzarsi come alpatore: dedicarsi all'allevamento del bestiame e all'alpe, in modo da conseguire un'azienda economicamente autosufficiente, indipendente.

Vi sono dei patriziati, come ad esempio Comolengo e Gordola, che, anche se i patrizi non vanno più sull'alpe, tengono l'alpe patriziale in buon ordine e lo danno in affitto al miglior offerente.

In Valle Verzasca, per salvare molti alpi che minacciano di andare in rovina, dovremmo restituire gli alpi (che non hanno più vitalità propria) al Patriziato, il quale, come in tutte le valli, dovrebbe pensare alla conservazione in buono stato e darli in affitto — per periodi di 10 anni — ad alpatore specializzati, dando la preferenza ai patrizi, se ve ne sono.

In questo modo, come in tutte le valli, alcune famiglie potrebbero specializzarsi nell'allevamento del bestiame e nella gestione di un alpe. Così salveremmo gli alpi per l'avvenire e daremmo incremento all'agricoltura della valle e alla vitalità dei comuni di montagna. Infatti le Autorità federali e cantonali appoggiano in molti modi le migliori alpi e gli allevatori di bestiame nelle zone di montagna.

Nel 1967, nei distretti di Locarno e Valle Maggia, Cantone e Confederazione hanno versato ai montanari sussidi che sono passati da fr. 450.000.— ai 520.000.—.

Purtroppo i Patriziati, potendo solo raramente vendere boschi patriziali, non sono in condizioni economiche floride, ma pensiamo che «*per salvare gli alpi in buona efficienza*» inserite nell'economia vallerana, per il presente e per lo avvenire, nulla vorranno tralasciare: l'alpe, diventato patriziale, può molto più facilmente conseguire, dalle competenti autorità, i sussidi necessari per le indispensabili migliori alpi.

I sussidi saranno in proporzione al bisogno e alle condizioni economiche del singolo Patriziato.

Per raggruppare gli alpi in mano al Patriziato — ente pubblico con chiare basi legali — esistono due vie legali:

a) La più facile sarebbe la *cessione pura e semplice degli alpi al Patriziato* con l'onere che abbia a tenerli in buon ordine. Naturalmente la cessione deve essere fatta per

iscritto, legale. La cosa è possibile finché vi sono *gli attuali sussidi molto adatti, efficaci e generosi a favore dell'economia alpestre*.

Ma questo è possibile solo se i compadroni fanno la cessione scritta tutti assieme, senza eccezione.

b) Qualora fosse difficile raggiungere la forma della cessione volontaria unanime, potrebbe entrare in linea di conto il *riscatto per utilità pubblica*. Vale a dire il Patriziato, nell'interesse superiore di salvare l'alpe per la sua grande importanza agricola ed economica per i paesi di montagna, lo *riscatta per salvarlo*, per dargli piena efficienza a favore della comunità rurale.

La Legge sull'economia alpestre 21 giugno 1934 prevede agli art. 14 e 15 il *riscatto in caso di bisogno* e prevede pure — come nei raggruppamenti — la Commissione ufficiale di stima nel settore dell'economia alpestre.

L'art. 16 prevede appunto «*il compenso per riscatto di diritti quando, con l'andare del tempo, hanno perso di importanza per il singolo*».

Evidentemente, poiché i Patriziati dovranno fare *notevoli sacrifici per il riassetto degli alpi*, le spese per il riscatto dovrebbero essere contenute entro cifre modeste.

Si tratta di fare degli alpi delle aziende vitali, moderne, adatte ai tempi: invece di un vestito con venti, trenta, cento pezze, si tratta di dare all'alpe un vestito nuovo: quello patriziale, come esiste nella grande maggioranza delle valli alpine.

I sussidi per gli allevatori di montagna sono recentemente aumentati del 20 per cento. Si tratta, in fondo, di fare degli alpi delle aziende vitali — una specie di raggruppamento, con indennizzo ai singoli proprietari per il riscatto dei diritti dei singoli non più utilizzati — per restituire l'alpe alla comunità patriziale — in buon ordine, efficiente, affinché alcune famiglie della valle possano specializzarsi nell'economia alpestre.

Giuseppe Zoppi ci ha descritto, da par suo, la vita dell'alpe: è una vita talvolta dura, ma sana, a contatto con la natura, con la montagna, libera e indipendente: questa vita è stata, finora, una delle basi economiche principali per i paesi alpini, per i paesi rurali. In generale, coloro che si sono dedicati alla vita dell'alpatore hanno sempre conseguito una vitalità economica indipendente e una vita spirituale libera e fiera, che è stata alla base della nostra democrazia svizzera.

Oggidi, mediante le migliori alpi e mediante gli accorgimenti della tecnica moderna, anche l'alpatore può migliorare l'alpe sotto molteplici punti di vista per conseguire una vita più consona con le moderne esigenze. Può approfittare anche dell'elicottero.

Nella frenesia della vita moderna, la vita dell'alpeggiate bene organizzato può essere una forma di vita che vale la pena di venir praticata, mentre la comunità ha, più che mai, bisogno dei sanissimi prodotti dell'alpe, che diventano purtroppo sempre più rari, mentre la popolazione aumenta.

Gli alpi privati, già raggruppati e vitali, non hanno bisogno del Patriziato, ma hanno una loro vitalità economica indipendente.

Gli alpi in comproprietà di un certo numero di compadroni, non

Continua in 3.a pagina

più utilizzati in questi ultimi anni, devono essere salvati entro i prossimi anni, finché esistono molteplici fattori favorevoli al riscatto, al riassetto, mediante i vistosi sussidi federali e cantonali a favore della economia alpestre. Si tratta di salvare dei valori e dei fattori economici fondamentali per i paesi di montagna, per il presente e per lo avvenire.

Società Agricola Locarnese

Il buon caffè USEGO

da

Augusto Canevascini

Alimentari

Tenere Telefono 093 8 41 03

Problemi patriziali

Sull'ultimo numero di questo giornale si riferiva dell'intenzione del Patriziato di Gerra Verzasca di lottizzare terreno patriziale per poi metterlo in vendita.

Non per ficcare il naso nelle faccende altrui, ma per esporre alcuni argomenti di carattere generale, mi permetto entrare nella questione. E' chiaro che oggi gli scopi del Patriziato non sono più quelli di ieri.

Fino a non molti anni fa esso era importante per il pascolo e per i boschi (il cui ricavo serviva ad eseguire opere che il Comune non poteva realizzare per mancanza di mezzi). Quasi scomparso l'allevamento del bestiame in certe regioni; abbandonati i monti, senza valore il legno, gli scopi del Patriziato devono essere riveduti. La vita moderna spinge l'uomo a cercare luoghi di quiete. Lo spazio libero diminuisce sempre più in seguito all'espandersi della edilizia. Si parla della necessità di vaste zone verdi. Ora chi più dei patriziati può fornire zone verdi?

D'altra parte, vietata dalla legge la divisione degli utili, diventato il Comune finanziariamente più efficiente con l'introduzione della compensazione intercomunale, i Patri-

ziati non hanno più bisogno di molte entrate come per il passato. Per facilitare il loro compito si parla anche della revisione del sistema di imposizione fiscale.

Il Patriziato può avere anche un altro scopo. In un periodo di disordinato sviluppo edilizio in un paese con scarso terreno edificabile, può riservare per il futuro vaste zone libere che potrebbero servire anche per l'insediamento di industrie.

E' bensì noto che diversi Patriziati del Cantone (Sementina, Losone, Magadino) hanno seguito con notevole successo finanziario, una politica aperta, mettendo a disposizione il terreno per chi voleva costruire la casa o la propria fabbrica (in questo caso si trattava almeno di case residenziali e non di vacanza).

Il Comune otteneva un impulso diretto nel suo sviluppo. Con le case di vacanza non si risolve niente, pur dovendo provvedere all'ampliamento dei vari servizi pubblici.

Con ciò non si vuole essere contrari a chi costruisce in Valle. Ma per costruzioni di tal genere c'è abbastanza terreno messo a disposizione dai privati.

Patrizio verzaschese

CRONACA

Sonogno

Ferie pasquali e turismo

Per le feste pasquali l'afflusso di turisti, specialmente germanici è stato oltremodo numeroso. A differenza dei mesi estivi quando la nostra valle viene invasa da turisti d'ogni specie, questi nostri ospiti pasquali ci sono particolarmente graditi. Infatti la loro qualità, se così osiamo pronunciarci, è senza dubbio delle migliori e almeno nel nostro Comune nessuno ha dovuto lamentarsi di danni causati dagli ospiti.

Degni di rilievo e oltremodo simpatici sono i numerosi contatti e le sincere amicizie sorte tra i nostri giovani e la gioventù d'oltre Gottardo. Ben vengano queste prese di contatto a dissolvere stupidi vecchi pregiudizi di razza o di idioma ed a dimostrare che tutti siamo uguali anche se cresciuti nelle grandi rumorose città del Nord oppure all'ombra dei nostri magnifici boschi fra scintillanti cascate.

Assemblea comunale

Alla prima assemblea comunale tenuta il giorno 24 marzo i giovani di Sonogno hanno partecipato in

massa. L'interesse per la cosa pubblica sembra ridestarsi anche da noi. Scarza o addirittura nulla la presenza degli anziani.

Vendita terreno patriziale

Il Patriziato di Sonogno ha ceduto in vendita al Cantone ben duemila metri di terreno per l'ingrandimento dell'incubatoio per i pesci.

Brione Versaca

Assemblea Cassa rurale

I soci della Cassa rurale di Brione e dell'alta Valle Verzasca, si sono riuniti sabato 6 aprile per l'annuale assemblea, nel salone gentilmente messo a disposizione dalle autorità parrocchiali. Circa la metà dei soci era presente quando il presidente A. Piscioi ha dato l'avvio ai lavori con parole di saluto e con la presentazione del rapporto della direzione della Cassa.

Il cassiere maestro Pinana ha quindi commentato con evidente soddisfazione, l'andamento finanziario della Cassa nel corso dell'XI esercizio sottolineando i progressi registrati in ogni settore dell'attività: con un aumento di 13 i soci salgono a 75 a conferma della crescente fiducia che la Cassa racco-

glie nell'alta Verzasca; il movimento ha sfiorato i due milioni mentre il bilancio super agli 800 mila franchi, per citare solo le cifre più significative. La serie dei rapporti è stata chiusa dal presidente della Sorveglianza, signor A. Panscera, che ha proposto l'approvazione dei conti presentati e il sussidiamento della gita sociale, che avrà luogo il 9 giugno.

Vogorno

Tra i fiori, anzi tra i frutti della primavera 1968, eccone uno fiorito e maturato come un frutto nel giardino delle nostre scuole: «El Pont» V edizione del giornale delle nostre scuole.

Vi fanno capolino fiori coltivati nelle classi I, II, III elementare con disegni gentili e significativi. La IV commenta già i disegni degli uomini delle caverne, più espressivi di certi disegni ultra moderni.

Interessantissime le relazioni sulla «Mostra alimentazione e salute» con disegni e applicazioni validissime. Bello il concorso di disegni sulle casette del paese nuove e vecchie. «Scoperte e invenzioni di ieri e di oggi» ci porta all'altezza dei tempi. Ottima la solidarietà con la Sicilia provata dal terremoto. Interessante lo studio sulla Verzasca di ieri e di oggi. Di alto valore spirituale le pagine dedicate al santuario della Colletta. Complimenti per il testo e per la pubblicità valligiana. Bravi allievi e docenti e quanti hanno dato cordiale appoggio.

«Verzasca e Piano»

Mergoscia

La primavera è ritornata anche quassù. Con essa, in occasione delle feste pasquali, sono ritornati anche i turisti animando le strette viuzze del paese.

I Mergosciesi frattanto si sono adoperati per terminare di legare la vigna, a pulire i prati, a vangare i campi, così tutto si presenta bello e pulito. La natura ci ha pensato a rinverdire i prati, a far rifiorire i meli, i peri e i ciliegi annunciandoci la bella e spensierata primavera!

Questo pararsi a festa anche si addice alla imminente festa di San Gottardo che si svolge solitamente nella seconda domenica di maggio; speriamo nel bel tempo che la nostra festa ad onore del santo Patrono possa essere una apoteosi di luci e di colori uniti a generale gioia e soddisfazione. Sì, perché la festa di S. Gottardo non è cara soltanto ai Mergosciesi; fin dai tempi remoti i Locarnesi salivano a frotte a passare una giornata indimenticabile e a gustare la polenta e capretto, specialità questa delle nostre esperte nonnine che per la preparazione del capretto usavano una speciale ricetta essa ormai con loro scomparsa.

Da una decina di giorni, è riaperto il ristorante della famiglia Giannini, il quale, ingrandito e abbellito e rimodernato offre ristoro e riposo ai suoi affezionati clienti. Auguri di ottimi affari.

Domenica scorsa, uno stuolo di parenti e di conoscenti hanno accompagnato al Cimitero la salma della signora Antonietta Selcioni spensata al Ricovero S. Carlo di Locarno.

Ai parenti porgiamo sentite condoglianze.

Da Gerra Piano

Alla processione votiva dei lunedì di Pasqua alla Madonna del Sasso ha partecipato pure un piccolo ragazzino di cinque anni di nome Claudio fiero di essere il più piccolo fedele che portava alla Nostra Signora il piccolo giglio della sua giovane fede. Con meraviglia di tutti il lungo percorso non vinse le sue forze ed egli raggiante, raggiunse tutto solo il Santuario.

Entrata del nuovo parroco

Nella serata del 23 marzo ha fatto l'ingresso ufficiale il nuovo parroco don Attilio Vago, già parroco di Leontica e precedentemente per 13 anni missionario salesiano in India. E' nativo di Barlassina presso Como.

L'accoglienza della popolazione al successore del sempre compianto don Silvio Meschini, è stata cordiale e spontanea.

Dopo la presentazione da parte del Rev. Arciprete di Locarno, don Fontana, gli auguri da parte della popolazione, delle autorità, e della fanciullezza sul sagrato, il nuovo Parroco, con appropriate e toccanti parole, salutava in chiesa il popolo di fedeli affidatogli. La sua schiettezza e cordialità gli attirarono subito la simpatia di tutti.

Al novello Pastore, il più cordiale augurio: "ad multos annos".

Nella vita comunale

La sera del 25 marzo il Consiglio comunale si radunava per la sua seduta costitutiva. - Dopo appropriate parole del consigliere anziano on. Davide Remonda e li giuramento o promessa dei consiglieri, veniva istituito l'ufficio presidenziale con l'on. Barloggio Aurelio quale presidente e gli on.li Verzasconi Paolo e Kurmann G. quali 1. e 2. vice-presidenti.

Scrutatori gli on.li Forlin e Gneea. Per la Commissione della Gestione venivano nominati gli on.li Kurmann, Remonda, Tenconi e Forlin, supplente.

A delegati della Cassa Malati venivano nominati Barloggio Aurelio, Brughelli Gualtiero, Gneso Luigi, Remonda Davide e Tenconi Angelo.

Il Consiglio comunale tornava a riunirsi nella mattinata di domenica 7 aprile per la prima sessione ordinaria.

Rinviato il primo oggetto per la assenza dell'interessato on. Vosti Remo, degente all'ospedale, per la prestazione del giuramento, veniva affrontato l'esame del consuntivo 1967 del Comune e dei fondi speciali.

Dopo alcuni interessanti interventi, il bilancio veniva approvato all'unanimità.

Altra trattanda riguardava il consuntivo dell'Azienda Acqua potabile. Dopo ampia discussione sul problema del servizio acqua in Valle (attualmente gli acquedotti sono ben 15 con diverse gradazioni di funzionalità) e sul progetto allestito dall'ing. Coppi e già da due anni giacente presso l'Ufficio Bonifiche e Catasto, anche lo stesso consuntivo veniva approvato.

Con clausola d'urgenza venivano tacitamente nominati nelle persone del sig. Sindaco e del municipale arch. Vito Vosti due delegati al Consorzio Acquedotto intercomunale Val Pesta.

Continua in 4.a pagina

DA GERRA PIANO

Seguiva una lunga serie di interpellanze vertenti sui più disparati problemi.

Trapasso d'esercizio pubblico

Con l'inizio del mese di aprile il ristorante Romitaggio ad Agarone è passato dal sig. Ployer che lo geriva da alcuni anni, al sig. Heller già gerente del Motel Lumino, al quale presentiamo gli auguri di buoni affari.

Culle e tombe

Il piccolo Paolo è venuto a rallegrare, il 24 marzo, i genitori e fratellini della casa Vosti Plinio e Lucilla.

Dopo lunghe sofferenze, il 21.3. cessava di vivere la signora Mignola Adelina ved. fu Giuseppe d'anni 73. Rimasta vedova in giovane età, seppe allevare da sola la sua famiglia. Alle figlie e a tutti i parenti, le nostre condoglianze.

Il 23 marzo, dopo pochi giorni di degenza al Ricovero di Gordola mancava ai vivi, Assunta Gnesa fu Giacomo. Con piena lucidità di mente e fino ad alcuni mesi fa nel pieno possesso delle sue forze fisiche, era ormai vicina al traguardo dei 96 anni.

Cinque funerali in un mese sono tanti per il nostro paese ed intanto il cimitero si dimostra sempre più piccolo.

Cugnasco - Gerra Piano

Venerdì 19, al Ristorante Campagna (Foletta-Salmina), per iniziativa della Società agricola locarnese, il tecnico signor Demarta, rappresentante delle ditte Maag-Sandoz, ha tenuto una conferenza con proiezioni, a colori, illustrando in modo chiarissimo tutte le malattie della vite, della peronospera, alla gattina, all'oidio, al marciume (grave nel 1967) alle cicaline (che hanno arrossato molti vigneti in questi ultimi anni) mostrando, secondo recenti esperienze, come il viticoltore avveduto può combatterle tutte assieme efficacemente con accorgimenti nei trattamenti tradizionali, senza aggravare il lavoro già molto complesso, anzi semplificandolo. Una conferenza così dovrebbe essere ripetuta, come si è fatto per Camorino e per le Terre di Pedemonte, nelle due sponde della Verzasca, dove la viticoltura è sempre molto importante e vitale.

Partecipante

Da Tenero-Contra

Assemblea Concertino Verzaschese

Venerdì 5 aprile si è svolta l'assemblea annuale del Concertino alla presenza di una ventina (pochi per la verità) di soci.

La seduta è stata aperta dal presidente signor Pedrazzini che ha dato lettura del rapporto annuale.

Alla nomina del comitato sono state inoltrate le dimissioni del presidente signor Pedrazzini che ha diretto il sodalizio sin dalla sua fondazione. A succedergli è stato chiamato il signor Demarchi Ettore.

Gli altri membri del comitato sono stati riconfermati in carica.

All'uscente president che sempre ha diretto con vera passione, tenacia e ferre avolontà questo nostro simpatico Concertino, vadano i nostri migliori ringraziamenti.

Al nuovo presidente le nostre felicitazioni e gli auguri di poter con-

tinuare come egli seppe fare finora il suo proficuo lavoro a favore dello stesso.

Iniziata la stagione turistica

Malgrado il tempo pessimo, Pasqua ha aperto la stagione turistica portando a Tenero un buon numero di tende e carovane. Anche gli alberghi hanno annunciato con viva soddisfazione un tutto esaurito.

Non sono purtroppo mancati gli ingorghi all'interno del paese. L'attuale stato della strada cantonale più non sopporta il grande traffico causato da chi da noi si reca in vacanza. I sopralluoghi per un allargamento della strada al crocevia, i progetti per lo stesso e le verie conferenze con le autorità competenti sembrano tardare a dare i loro frutti.

Intanto le lunghe colonne si sono susseguite per giorni e giorni, foriere della caotica situazione che fra qualche mese noi dovremo sopportare.

Commis. Consiglio comunale

Il Consiglio comunale di Tenero-Contra ha nominato le seguenti Commissioni permanenti:

Gestione: Barboni Bruno - Fry Carlo - Galli Gianstefano - Martignoni Giuseppe e Patà Silvio.

Petizioni: Cattori Giuseppe - Fabbris Clemente - Storni Danilo - Togni Arturo - Tonazzi Dionisio.

Edilizia: Cattori Enrico - Demarchi Carlo - Garbani Vincenzo - Nesi Giovanni - Salvadé Luigi.

Commissione di revisione dell'ACAP: Barboni Bruno - Bustelli Uberto - Galli Gianstefano.

Gara in salita

L'Unione motoristica locarnese, presieduta dal dinamico Martino Fochetti, organizza per i giorni 18 e 19 maggio una gara motociclistica in salita, sulla tratta Tenero-Contra.

A questa interessante manifestazione parteciperanno i più grandi nomi del motociclismo nazionale e da queste righe porgiamo l'augurio agli organizzatori affinché abbiano a riscuotere un significativo e meritato successo.

Gordola

UNA COSA CHE FA PIACERE

A due riprese il nostro giornale ebbe a pubblicare degli articoli dove si rendeva di pubblica ragione l'atteggiamento preso dalle nostre Ferrovie federali nei confronti della fermata di Gordola. Infatti come rilevavano i due articoli, ben pochi treni ormai si fermano alla nostra stazione. Quanto rende ancor più odiosa la decisione della Direzione delle nostre ferrovie è il fatto che numerosi viaggiatori non possono più avere le coincidenze con e dal Gottardo.

E' quindi con vero piacere che apprendiamo che il Comitato della Società svizzera tedesca di Gordola propugna un'azione di protesta verso il Circondario delle stesse Ferrovie con l'intento di far ripristinare al più presto almeno la fermata delle corse più importanti.

Ci complimentiamo con la società confederata e la ringraziamo di tutto cuore.

Peccato... dobbiamo pur dirlo... che certe iniziative debbano sempre prenderle altri, mentre noi, o meglio chi per noi dovrebbe, stanno a guardare.

E UNA CHE NE FA UN PO' MENO

Passate le feste pasquali che hanno visto una vera «escalade» (tanto per usare un termine moderno) di migliaia di turisti, il traffico è tornato quasi alla normalità! Abbiamo avuto le prime impressioni su quello che sarà la stagione turistica 1968. Buona a quanto sembra. Abbiamo pure avuto i primi graditi contatti con i vecchi amici e conoscenze d'oltralpe. Appunto qualcuno d'essi ci ebbe a fare qualche confidenza; qualche impressione che vogliamo a nostra volta pubblicare affinché tutti i nostri concittadini ne partecipino. «Tenero è bello con tutti quei fiori che addobbano la casa comunale e le piazze, la stazione e le vicinanze della chiesa. Siamo rimasti stupefatti dell'ordine e della pulizia che ivi vi regnano».

Forse il nostro interlocutore avrebbe avuto una voglia matta di farci pure un elogio di Gordola. Forse non ne ha avuto il tempo o forse non ne aveva voglia. Forse però ha pensato che, dal momento che ci conosciamo troppo bene, noi ci saremmo subito accorti che lui diceva una bugia. Infatti come avrebbe potuto, il nostro affezionato turista, aprire la bocca per un elogio ai nostri balconi fioriti e alle nostre belle piazze e piazzette ricolme di fiori e di zampillanti fontane? Come avrebbe potuto lodare certi depositi di ferrivecchi in mezzo al paese o certe strade comunali che da troppo tempo ormai non hanno più avuto la soddisfazione di farsi solleticare dalla scopa dello spazzino?

Avrebbe pertanto potuto ammirare la magnifica ringhiera dipinta a nuovo del palazzo comunale e i magnifici vasi di fiori esposti al balcone della polizia cantonale. Oppure si sarebbe potuto beatamente sdraiare al sole sull'erbetta fitta fitta di quell'aiuola semicircolare che fa sfoggio all'entrata della valle.

Né tanto meno gli avremmo impedito di sostare a lungo seduto sulle numerose panchine moderne che la Pro Verzasca ha distribuito pure a Gordola con generosità. E per terminare il suo lungo e magnifico peregrinare qua e là dalla congestionata strada cantonale districandosi maestralmente fra la colonna



di automobili ferme che si estendeva fin oltre la stazione vecchia affinché proprio nei giorni di Pasqua si potessero fabbricare delle tombature, egli, stanco, ma contento della bella giornata avrebbe lustrato la vista nei vari ritrovi accoglienti e privi di mosche, preferendo naturalmente quelli con personale in perturbante min-minigonna.

Movimento di Stato Civile

Nozze

Mozzettini Gino - Santoro Antonia

Nascite

Giottonini Mirco di Willi 24.3.1968

Broggi Renato di Dario 26.3.1968

L'agonia della pastorizia sui monti gardolesi

Descrivere lo stato attuale dei nostri monti dal lato agricolo è cosa semplice ma altrettanto penosa.

Il viandante che li percorre da dritta a manca può rendersi conto in quale stato di abbandono essi si trovano.

Migliescio, Vertum, Metri, Bazzadee, Salsalto, salvo minuscoli e rarissimi casi isolati sono completamente abbandonati: i nostri magnifici prati sono ormai ridotti a fitta sterpaglia, qua e là alberi da frutta inselvaticati si alternano fra diroccati, case e stalle, mentre giganteschi e secolari castani li circondano.

Ai Monti Motti, grazie alla sua strada carrozzabile (in fatto di manutenzione lascia spesso a desiderare) le cose sono molto diverse: dal vecchio monte a sfruttamento agricolo esso è pasato a luogo di villeggiatura. Diverse case nuove sono sorte in questi ultimi anni, molte già esistenti sono state riatate, mentre alcune stonature purtroppo non mancano a rendersi giudici inappellabili del cattivo gusto di alcuni suoi abitanti.

Nei mesi estivi ogni casa è abitata ed è un continuo affluire di turisti che desiderano godersi una boccata d'aria pura e bearsi di un magnifico panorama sulla Valle Verzasca, sul Lago Maggiore, sul Piano di Magadino e parte sul Sottoceneri.

Due sono ancora le famiglie che v salgono con il proprio bestiame e per essere più precisi, due donne in età avanzata, con un carico di 7-8 capi di bestiame. La prossima stagione l'effettivo del bestiame verrà ridotto a un terzo circa, dietro di queste due impavide alpeggiatrici, vi è un pauroso vuoto.

La superficie falciata è su per giù a un 1/10 di prima, il resto dei prati sta assumendo il misero destino dei monti sottostanti mentre i rovi e le felci prepotentemente li invadono.

E' facile immaginare in quale situazione di disagio si trovino i proprietari di bestiame in una zona che si è completamente trasformata, essi ch'erano abituati ad una vita genuina che dall'alba al tramonto è tutto un alternarsi di faticosi lavori.

Dall'altro lato vi sono genti che la calpestando perché non la capiscono (per fortuna non numerosi) basta osservare in qual increscioso stato lasciano il luogo che li ha ospitati per un pranzo all'aperto; vetri, scatolame, carte ed altre cose più schifose poco lontano e mentre questo fenomeno va ingigantendosi, auspichiamo che la legge sul turismo venga a sanare una piaga tanto spiacevole. Questi sono purtroppo i turisti indifferenti al disordine che con tanta naturalezza compiono mentre trovano facili critiche al luogo stesso, al bestiame che è molesto, ai suoi campani che sono noiosi...

Oh... se si voltassero indietro a guardare da che soglia essi sono usciti.

E' la storia vecchia questa, è il vecchio adagio che ci ripete «che la botte può dare solo il vino che ha».

Eppure se volgiamo lo sguardo a tempi non tanto remoti, al periodo



Vita e morte sui nostri monti: due angoli completamente diversi che presto si assomiglieranno

della guerra, il volto dei nostri monti era molto diverso, non un angolo vi era trascurato!

«Produrre» era lo slogan di allora e a quali condizioni. Gli uomini erano per la maggior parte dell'anno strappati alle loro famiglie per difendere i nostri confini infuocati; rimanevano gli anziani, i ragazzi e soprattutto la DONNA CONTADINA che, non solo era la preziosa ed instancabile collaboratrice dell'uomo, ma la sua vera e propria sostitutrice anche nei lavori più duri dei campi dove la meccanizzazione era a quei tempi completamente sconosciuta.

Non va dimenticata la siccità del 1945 quando a causa sua, già si temeva la carestia.

Grazie alla disciplina del produt-

tore e al suo attaccamento al lavoro la nostra patria ha potuto evitare lo spettro della fame.

Pare che facilmente si voglia dimenticare tutto questo, è di recente la notizia che le nostre autorità abbiano deciso di trattenere 5 cts sul prezzo del latte pagato al produttore circa cioè il 9 per cento del suo attuale prezzo, così il misero reddito dell'allevatore diventerà ancora più misero; non meravigliamoci quindi se i nostri giovani fuggono dalle campagne e gli anziani lentamente ma inesorabilmente scompaiono.

Persino il modesto contributo versato per ogni capo nella terza zona di montagna è stato soppresso. Anche qui i «Mirages» hanno voluto le loro vittime!

Così è lecito chiedersi cosa avverrà delle nostre vallate e dei nostri monti quando le callose e ruvide mani cesseranno la loro attività?

In fondo, che cosa chiedono quei pochissimi giovani che per passione e dedizione restano fedeli alle zolle dei loro avi? Niente altro che una giusta ricompensa delle loro fatiche per poter far fronte, senza troppe privazioni, ad una vita decorosa.

Si parla da tempo della strada carrozzabile Selvatica-Monti Motti che porterebbe indubbiamente preziosi vantaggi ad una rivalorizzazione della nostra montagna. Non si dimentichi comunque che una tale opera non porterebbe una soluzione definitiva.

Chi crede ancora ai veri valori della montagna e ad essa è legato da vincoli di sincera passione come fonte di distensione, di tranquillo e gioioso svago, guarda con occhio pieno di infinita tristezza allo stato di abbandono dei nostri bei monti.

Molta gente non si rende conto dei gravi pericoli che ci circondano: citiamone per esempio uno solo: il fuoco. Che cosa accadrebbe e rimarrebbe se qualche imprudente userebbe male un fiammifero in una ventosa giornata di primavera?

Perché le nostre autorità militari non si mettono a disposizione delle popolazioni bisognose a risolvere problemi urgenti e utili ma, che per mancanza di mezzi restano incompiuti?

Oh, se invece di insegnarci ad uccidere ci insegnassero ad amare: come sarebbe meno noioso il servizio militare!

In piazza e in osteria tutti sono maestri nel dettare rimedi atti a risolvere la nostra poca felice situazione; messi al lato pratico però, e cioè quando si tratta di agire e rimbocarsi le maniche le cose cambiano di molto e costoro preferiscono dondolarsi sul quieto vivere lasciando gli altri col tempo che trovano.

Un tempo il silenzioso e mattiniero lavoro del contadino risolveva molte cose, rendendo piacevole il paesaggio, ora la pastorizia è moribonda sui nostri monti e le conseguenze le dovrà sopportare l'intera collettività.

Allevatore

Dalla giovane Casa editrice Gaggini-Bizzozero di Lugano è uscito

«ROTTA DEL CANGURO» di Giuseppe Biscossa



La Pagoda dei Sette Gironi al sommo del villaggio monastico della Acqua Nera nel Tibet.

La giovane Casa editrice luganese Gaggini-Bizzozero (e «giovane» non si riferisce tanto alla data di costituzione della società anonima, quanto all'inizio del grosso della sua attività editoriale ed allo spirito dei dirigenti e della maestranza in essa impegnati), pur continuando in parte nel solco della tradizione locale, in parte è voluta uscire ed operare veramente da editrice, rischiando con l'autore l'avventura del libro in mezzo al pubblico.

Il che contribuisce a colmare una lacuna nel campo editoriale della Svizzera Italiana, rendendo possibile la pubblicazione non su ordina-

sione anche di volumi di notevole consistenza tipografica.

E' il caso del «quartetto» che la Casa editrice Gaggini-Bizzozero SA, dando l'avvio ad un programma editoriale di lunga lena, presenta per Pasqua ai lettori di lingua italiana: la raccolta di novelle *Fuochi sopiti* di Giovanni Laini (380 pagine), la tesi di laurea del Dott. Mario Ferrari, *Possibilità di potenziamento del settore industriale nel Canton Ticino* (250 pagine), l'antologia *La poesia di Valerio Abbondio* curata dal Dott. Giuseppe Curonici nel decimo della morte del poeta (232 pagine) e *Rotta del Canguro*,

280 pagine di impressioni di viaggio di Giuseppe Biscossa.

Della più recente opera del Dottor Biscossa la Casa editrice luganese ha fatto un elegante volume dal testo in un distinto e gradevole carattere romano classico e legato in filo di lino. Esso è arricchito da dieci illustrazioni a colori e sei in bianco e nero, stampate in offset ed applicate nonché da una originale copertina la cui parte superiore riproduce un magro tramonto colto dall'obiettivo fotografico dell'autore entro un intricato di terre ed acque a Ceylon, e la par-

te inferiore, che s'estende anche sul dorso del volume, è una carta geografica tratta dall'Opera *Epitome Cosmografica* di Padre Vincenzo Coronelli, cosmografo della Repubblica di Venezia, pubblicata a Colonia nel 1693, cioè settantasette anni prima dello sbarco di Cook in Australia, e conservata nella Biblioteca del Convento dei Cappuccini a Lugano.

«Rotta del Canguro» raccoglie le impressioni di un viaggio compiuto dall'autore in occasione dell'inaugurazione del servizio dei grandi e veloci aerei Boeing 707 sulla sua



Moschea a Kuala Lumpur (Grande Malesia)

rotta Europa - Australia, nell'isola-continente agli antipodi e continuato poi da solo attraverso Singapore, la Malesia e Ceylon.

Non si tratta di uno studio tematico, monografico, su una realtà o un problema di quelle remote contrade: sono, in un libro poliedrico anche all'interno di parecchi dei suoi trenta capitoli, autentiche *impressioni di viaggio* che mirano a far compiere a chi le legge lo stesso

itinerario dell'autore, donandogli i suoi pensieri ed i suoi sentimenti durante quel percorso «in diagonale» attraverso il globo.

Vi si mescolano l'incanto del paesaggio e le sette eretiche diramatesi dal gran tronco del buddismo (particolarmente curiosa l'adorazione del Serpente, nell'isola di Penang, al nord della Malesia, dove un angolo del mondo monastico del Tibet è stato inserito nella vegetazio-

ne e nel clima dei Tropici), i problemi umani degli emigrati nei «saloons» d'Australia e quelli politici dell'Oceania, la storia di Kuala Lumpur fondata da «Capitan Cina», un bandito-poliziotto tagliate-ste, e una serie di ritratti e vite di donne esotiche, lo «scandalo dei poveri» alle porte del Tempio del Dente di Budda e l'incredibile serenità del gran lebbrosario di Sungei Buloh, annotazioni sulla psico-

logia dei popoli e sulla storia del colonialismo, per concludersi con la ricerca d'un significato trascendente, *definitivo*, all'ardente passione del viaggiare.

«*Rotta del Canguro*» è in vendita presso le Librerie Gaggini - Bizozzero e Melise a Lugano e può essere ordinato in qualsiasi negozio ticinese del ramo.

Servizio medico in Valle e Piano per i giorni festivi:

Domenica 28 aprile
Dr. med. Haemmerli Giuseppe
Locarno Tel. 778 85

Domenica 5 maggio
Dr. med. Giuseppe Politta
Gordola Tel. 843 13

Domenica 12 maggio
Dr. med. Carlo Borrani
Vira Gambarogno Tel. 632 55

Domenica 19 maggio
Dr. med. Haemmerli G. tel. 778 85

Giovedì 23, Ascensione
Dr. med. Beltrami Gianmichele
Locarno tel. 787 45 oppure 11

Domenica 26 maggio
Dr. Luigi Biaggini Muralto
Tel. 723 39 oppure N. 11

Gnesa

Latteria - Commestibili

GORDOLA

Telefono: 093 842.88

Birra Boxer 1/2 l.

casce da 20 bott. 1/2

+

fr. 11.50

deposito

Tilsitter grasso 1ª qualità

il Kg. fr. 5.50

Pasta - Martignoni - Gallera - Ami

qualità assortite

ribasso 10%.

Vendo continuamente
Pulcini New Hampshire
Prenotatevi in tempo.

Meoli Erico - Gordola
Tel. 85388

Cercasi:

rustici, stalle e terreni

Rivolgersi a **Gamboni Dario**

Tecnico edile **VOGORNO** Tel. 845 20

Per la festa della Mamma
12 maggio 1968.



**Zanda-Foletta vi offre
una vasta scelta in
torte d'ogni genere**

Telefono 84337

Primo gran premio giornale «Verzasca e Piano»



La partenza dei giovani; si noti a sinistra la marciatrice Magda.



A sessantasette anni il bravissimo Pierino Lafranchi al 3. giro



Il vincitore della categoria Juniori Renzo Toscanelli

Il Primo Gran Premio giornale «Verzasca e Piano», perfettamente organizzato domenica scorsa 21 aprile, dalla locale Società atletica, sulle strade delle Campagne, ha offerto al numeroso pubblico accorso ad acclamare i migliori marciatori ticinesi, uno spettacolo di vero, puro sport. Di quello sport che viene esercitato con la sola forza fisica unita ad una ferrea volontà e ad un indiscusso spirito di sacrificio; lo sport privo da qualsiasi interesse finanziario, che tutto richiede da chi lo pratica senza offrire nulla e che non dispone di cartelloni pubblicitari o di giornali schiamazzanti. Esso è sport vero, affascinante!

La gara ha visto la folta partecipazione di allievi della Società atletica che, con invidiabile disciplina acquisita durante le lezioni a loro impartite dal bravo monitore signor Andina, si sono dati battaglia sul percorso di circa 1500 metri. Alla gara dei ragazzi ha partecipato pure la bambina Andina Magda che ha dimostrato di non essere da meno dei suoi compagni arrivando per nulla affaticata assieme al gruppetto dei nostri bravi pulcini.

Alle ore 10.45 veniva dato il via alla gara riservata alla categoria giovani e agli attivi. Quest'ultimi erano capitanati dal fuoriclasse inglese Fullager che con una entusiasmante, magnifica, superlativa e avvincente corsa ha mandato in visibilibio il pubblico presente.

Sensazionale la sua gara. Indimenticabile per gli spettatori gordolesi. Dopo il primo giro, Fullager con la sua elasticissima falcata aveva già ottenuto un vantaggio di circa 200 metri sui diretti inseguitori, mentre al terzo giro (km 4 ca) le lancette dei cronometri dovettero girare per ben 2 minuti e 12 secondi prima che il secondo marciatore transitasse al controllo.

Un bravo di cuore però pure a tutti gli altri partecipanti che con tanto slancio tengono alto il nome e il valore della marcia in casa nostra.

Complimenti e auguri al signor Pierino Lafranchi di Coglio, il quale con i suoi 67 anni ha terminato la gara senza minimamente dar segni di stanchezza e in un tempo che, per la sua età potrebbe senz'altro essere lodato, come quello del migliore.

Al termine della gara, gli organizzatori procedettero alla premiazione e il signor Andina con appropriate parole ringraziando e congedando i bravi leali concorrenti chiuse quella che per tutti noi fu e rimarrà una delle più interessanti gare svoltesi nel nostro Comune.

Il fuori-classe Peter Fullager animatore e gran vincitore della giornata.



Diamo l'ordine d'arrivo delle diverse categorie:

Categoria ragazzi: m. 1700

1. Bordoli Alfio SAG 9'48"
2. Bonetto Adriano SAG 9'53"
3. Badasci Pierg. SAG 9'55"
4. Decarli Claudio SAG 9'55"
5. Piffero Mirco AG 10'00"
6. Togni Carlo SAG 10'01"
7. Andina Magda SAG 10'03"

Cat. Juniori e Veterani m. 5700

1. Toscanelli Renzo 34'44"
2. Toscanelli Daniele 35'46"
3. Polli Giorgio 35'58"
4. Polli Gabriele 36'00"
5. Polli Graziano 37'33"
7. Schuhmacher Hansr. 40'03"
8. Patelli Giorgio 42'00"
9. Lafranchi Pierino 51'36"

Categoria Attivi, m 10.500

1. Peter Fullager 49'02"
2. Cereghetti Enrico 56'30"
3. Ponzio Robby 56'30"
4. Ponzio Valdo 58'42"
6. Bassi Arrigo 60'06"
5. Giesendanger Carlo 59'55"
7. Lepori Claudio 64'34"
8. Grass iGiancarlo 65'49"
9. Bernasconi Mauro 67'45"

il ritrovo accogliente
l'ottima cucina

Ristorante - MARTINI

GORDOLA Tel. 8 43 46

Ger. Bigotta - Guerrini

Gianettoni

Tessuti-Sartoria-Confezioni

Locarno Via Cappuccini

Assortimento
completo

Abito in pura lana
da fr. 168.- in avanti

Giacche sport
da fr. 95.- in avanti

Pantaloni in trevira e lana
da fr. 48.- in avanti

Impermeabili cotone e trevira
da fr. 89.-

Mantelli da fr. 190.- in avanti

Nuovo Negozio
Palazzo Astoria

Locarno

A prezzo conveniente potrete avere L'ABITO DI CONFEZIONE SU MISURA in una ricca gamma di colori e disegni moderni.

Calcio

Torneo dell'AS Riarena

Buon successo ha ottenuto anche quest'anno il tradizionale torneo calcistico disputatosi il lunedì di Pasqua sul campo sportivo «Al Porto» di Gerra Piano. Le semifinali, disputate al mattino hanno laureato finaliste del torneo l'ASC Gordola, la quale ha avuto la meglio sulla compagine dell'AE Tenero, al termine di una bellissima e combattuta partita e la formazione dell'AS Riarena che ha superato agevolmente il Vogorno, il quale si era presentato sul campo a ranghi alquanto rimaneggiati.

Nel pomeriggio alla presenza di un buon numero di spettatori, malgrado il tempo incerto e particolarmente freddo, hanno avuto luogo le attese finali. Per il terzo e quarto posto si sono incontrate le squadre del Tenero e del Vogorno. La maggior esperienza e tenuta fisica del Tenero ha avuto la meglio sulla pur valida resistenza della squadra vogornese.

Per l'attesissima finale che ha richiamato attorno al campo due centinaia di spettatori, si sono affrontate le compagini del Gordola e la locale squadra organizzatrice in un tipico confronto di derby.

Il Riarena, che già dopo pochi minuti si trovava in vantaggio ha imposto alla gara un ritmo sostenuto, ritmo che ha permesso alla squadra riarenese di dilagare nelle

segnature, portando a quattro il proprio bottino. Il Gordola, dal canto suo, forse affaticato per l'impegnativa partita di semifinale contro il Tenero, nulla ha potuto contro le veloci e sbrigative trame dell'avversario.

Dettaglio tecnico della giornata:

Semifinali	
Gordola - Tenero	2-1
Riarena - Vogorno	5-1
Finali terzo e quarto posto	
Tenero - Vogorno	2-1
Finale primo posto	
Riarena - Gordola	4-1

La nota particolarmente lieta è l'esemplare condotta dei giocatori e del pubblico in tutte le partite, dimostrando così una notevole maturità sportiva.

Alla premiazione, il presidente dell'AS Riarena Foletta Ettore, ha avuto parole di elogio verso i giocatori, i dirigenti, gli arbitri che hanno diretto le varie partite in modo impeccabile. Inoltre, prima di passare alla premiazione delle squadre ha ringraziato i donatori delle bellissime coppe: i signori Rondalli Emilio, Locarno, Ferrini Franchino, Gordola, Pura marco e Vosti Enrico, Gordola-Gerra Piano, la spett. ditta Campana e Mossier, Cugnasco ed il signor Tunesi Augusto, Gerra-Piano per la coppa-premio disciplina.

Nella Vis Nova

Con l'avanzare della primavera anche l'attività della Vis-Nova di Agarone va assumendo sempre maggior intensità.

Malgrado che il compito dei nostri orientisti di categoria A sia diventato più difficile per la presenza nel Ticino dell'ex-campione svizzero Peter Sonderegger, i due Minghetti si sono piazzati nelle gare disputate finora a ridosso del campione confederato.

Tra gli juniori Gianni Minghetti e Ugo Salmina (con Albertoni) hanno chiaramente vinto la gara delle PTT e rispettivamente dell'ASPOM a coppie.

Fra i giovani, invece, i migliora-

menti e la maggior esperienza stanno dando i loro frutti e alle prime gare per i giovani le coppie Salmina-Bronner e Barloggjo-Stauffer si sono rispettivamente classificati al secondo e al terzo posto.

Nel campo podistico è da segnalare in particolare il brillante risultato ottenuto alla staffetta ASTi a Giubiasco, con il primo rango tra gli juniori, il secondo tra gli attivi e il terzo tra gli allievi.

Oltre all'intensa partecipazione alle varie gare, la Vis Nova organizzerà il prossimo 5 maggio il tradizionale Incontro atletico del piano mentre all'interno le sezioni alunni saranno soprattutto concentrate nella preparazione di una piccola accademia ginnica prevista per il prossimo mese di giugno.



Il quartetto della Vis Nova vincitore a Giubiasco: Minghetti, Salmina Albertoni, Berri.

FIAT
FIAT
FIAT

Venerdì, sabato e domenica, 3, 4 e 5 maggio 1968 ore 10.00 - 20.00

Esposizione



Nella suggestiva cornice del parco G. B. Rusca, la più grande mostra automobilistica del Ticino! La Fiat espone le sue famose vetture ed i suoi scattanti modelli sportivi, inclusa la prestigiosa FIAT-DINO

Antonio Leoni S. A. Locarno e Riazzino

**Per le vostre gite,
Per le vostre vacanze
Ristorante Alpino Sonogno**



Tel. 093 93163

Le torte speciali per la festa
della mamma e per
la 1ª Comunione

le troverete come tutte le
altre specialità

da *Seebundgut*

Losone

Locarno

Minusio

Orselina

I migliori stampati dalla Tipografia Genet Gordola

Le Casse Rurali Raiffeisen

(Cooperative di credito) di:

**Brione e alta Verzasca, Lavertezzo Valle e Piano,
Vogorno, Gordola, Cugnasco e Gerra Piano**

SE LA CASA RURALE NON ESISTESSE BISOGNEREBBE CREARLA!

Il rappresentante del Cantone, all'Assemblea di Melide — XX della Federazione Ticinese — ha detto, in sintesi, che, per il Ticino rurale, nessun istituto finanziario è così direttamente interessato alla prosperità del Comune rurale, di valle o di montagna, come la Cassa Rurale locale, che si prefigge di servire, di aiutare economicamente e incrementare la comunità rurale, aiutandosi da sé nella solidarietà della Cooperativa di credito, che aiuta la personalità dai giovani ai non più giovani, gli enti pubblici, le comunità lontane dalle comodità. La sua attività promuove il sano progresso del Comune rurale e il benessere de' suoi abitanti, che rimangono in un ambiente sereno e naturale, innestandosi sulle migliori tradizioni di lavoro, di risparmio e di sviluppo, all'altezza dei tempi.

Ferruccio Bacciarini

Falegnameria

Contra-Gordola

Vetreria

EUGENIO BEFFA - LOSONE

Tutti i vetri per l'edilizia

Telefono 093 23596

Garage E. CHIESA e figli

Rappresentante

MINUSIO Tel. 72847



SKODA

Escursioni con carri alpini

Trasporti

per il locarnese



**Farmacia ALDO CASSINA
Gordola**

Telefono 093 84357

Cremalumine

L'usignolo canterà due volte...



a mezzogiorno e alla sera, il vino dell'usignolo, sarà il compagno ideale della Vostra mensa. Soddisfazione ben meritata dopo il lavoro. La marca *ROSSIGNOL* Vi assicura un vino d'origine, di qualità costante e ricco di generosa amicizia.



DISTRIBUTORI: MATASCI FRATELLI, TENERO

La cucina elettrica Vi assicura

risparmio

rapidità

praticità

sicurezza

pulizia

Per informazioni rivolgetevi alla
SOCIETÀ ELETTRICA SOPRACENERINA
LOCARNO
Tel. 093 761 81

Massaie Verzaschesi
Bruno Cioccarelli
vi porta solo carne di
prima qualità

Togni Fratelli di A.
Industria del granito
GORDOLA Tel. 8 42 06

BRUMO

Confezioni

6596 GORDOLA

Augusto Gaggera

Impresa Costruzioni

6595 RIAZZINO
Tel. 092 694 83

Vaerini Rodolfo

GORDOLA Tel. 8 43 80

Macchine per lavare
Lattiniere edile
Impianti sanitari
Esecuzione isolazioni
tetti piani
Deposito Butagas
Stufe a olio

APPARECCHI
FOTOGRAFICI
CINEPRESE
PROIETTORI - ACCESSORI

**FOTO
CINE
OTTICA MÜLLER**

LOCARNO
PIAZZA GRANDE
TEL. 093 72294

MURALTO
PIAZZA STAZIONE
TEL. 093 73229

SERVIZIO
RAPIDO
PER OCCHIALI

Lanini Peppo

Vino nostrano e Merlot
TENERO

Samuele Vosti

Lattiniere edile
Impianti sanitari
Gerra-Piano
Tel. 6 9118

La Panetteria - Pasticceria

Gibaldi Silvio

Gordola al Motto

moderno *Tea Room*

raccomanda la sua specialità **panettone**
e Torte per ogni occasione.

Telefono 8 48 35

Spedizioni ovunque

GT

**togni graziano
gordola**

tecnico diplomato
studio d'architettura
tel. 093 8 51 90 / 8 48 66
progetti - delibere - liquidazioni
direzione lavori - domande sussidi

NOLEGGIO TAVOLI E SEDIE

per feste d'ogni genere (150 persone)
(solo per interni)

Fabbrica mobili e serramenti

Mario Scascighini - Gordola

Tel. 093 8 43 61 - 8 41 55